

Il caso

“Palazzi blindati da 70 agenti ma manca il coordinamento” e ora più scorte e vigilanza

Isindacati: la piazza transennata tardi

FEDERICA ANGELI

ROMA — Li chiamano «la riserva», sono gli uomini dei reparti mobili che devono garantire la sicurezza di Palazzo Chigi e del Parlamento. E li chiamano così perché, se qualcosa di veramente clamoroso accade nel resto della città — l'occupazione improvvisa di case in un quartiere o una sommossa in periferia — sono i primi a doversi muovere abbandonando quelle piazze. Che questo dia la dimensione della fragilità di un apparato di sicurezza è un'altra faccenda, visto che ieri, alle 11.30, i 70 poliziotti (tanti sono per ognuno dei tre turni) che proteggono l'area erano tutti dispiegati: 25 agenti del reparto mobile a piazza Montecitorio, con 2 camionette; 25 carabinieri della linea mobile a piazza Colon-

na, anche loro con 2 blindati; 6 poliziotti fissi davanti l'entrata di palazzo Chigi, 10 agenti a presidio dell'entrata del Parlamento e 4 investigatori del I distretto di Roma col compito di fare ronde nelle piazze.

Ognuno era al suo posto, come pianificato dalla questura di Roma che si occupa del coordinamento dell'ordine pubblico esterno. Ma all'improvviso succede qualcosa: arriva l'ordine di vietare l'accesso ai pedoni. «Avevamo ricevuto la comunicazione dai servizi interni a Palazzo Chigi che i ministri sarebbero arrivati dal Quirinale di lì a poco. Così, come da protocollo, abbiamo iniziato le operazioni di chiusura della piazza con le transenne e con la conseguente deviazione del flusso della gente. È stato in quel momento che Prieti ha sparato, vedendo evidentemente

sfumare il suo piano, ovvero colpire i politici». Il questore di Roma Fulvio Della Rocca è convinto che tutti i protocolli siano stati rispettati alla perfezione, anche se ha già predisposto, per i prossimi giorni, l'innalzamento delle misure di sicurezza nelle sedi del potere. E, proprio perché la tensione ha raggiunto livelli alti, si sta valutando l'intensificazione di scorte e in alcuni casi il ripristino del servizio per personalità politiche che avevano rinunciato. In casi del genere, spiega un investigatore, anche l'emulazione costituisce un serio pericolo.

Ma se la piazza fosse stata chiusa dal mattino e non all'improvviso si sarebbe potuto evitare il ferimento dei due carabinieri a sei metri dall'ingresso di Palazzo Chigi? «Quanto accaduto ieri è l'ennesima prova della fragilità del nostro sistema di gestione dell'ordine e della sicurezza pub-

blica» sostiene Flavio Tuzi, presidente nazionale del sindacato di polizia Anip-Italia Sicura. Perché, incalza il segretario regionale Lazio della stessa sigla Filippo Bertolami, «se ci fosse un coordinamento unico e non frammentato dell'ordine pubblico, come c'è a Roma Capitale, la sicurezza non sarebbe a rischio. Invece la carenza di una comunicazione unitaria tra tutte le forze di polizia poste a presidio esterno dei palazzi della politica e quelli che lavorano all'interno degli stessi, crea un corto circuito. Spero — conclude Bertolami — che la Procura apra un'inchiesta per stabilire cosa non ha funzionato e accertare le singole responsabilità, in modo da evitare i consueti scarica barile con provvedimenti sommari nei confronti dei soliti “fusibili” piuttosto che dei soliti “intoccabili”».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La difesa del questore: “Tutto ha funzionato, ma resta il pericolo emulazione”

Le zone di presidio nelle piazze

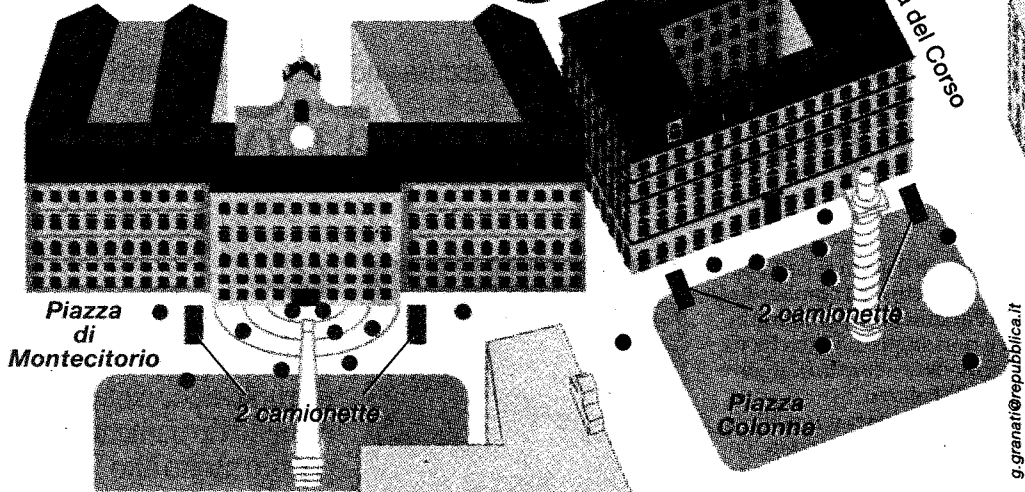
Per ogni turno le piazze sono controllate da 70 agenti coordinati dalla Questura di Roma

i 3 turni

13-19

19-24

7-13



g.granati@repubblica.it

	25 poliziotti reparto mobile piazza Montecitorio
	25 carabinieri reparto mobile piazza Colonna
	6 poliziotti fissi davanti Palazzo Chigi
	10 poliziotti davanti il parlamento
	4 agenti fanno le ronde nella piazza

